

forum

Riqualificazione urbana



①



②

Nuovo atlante metropolitano

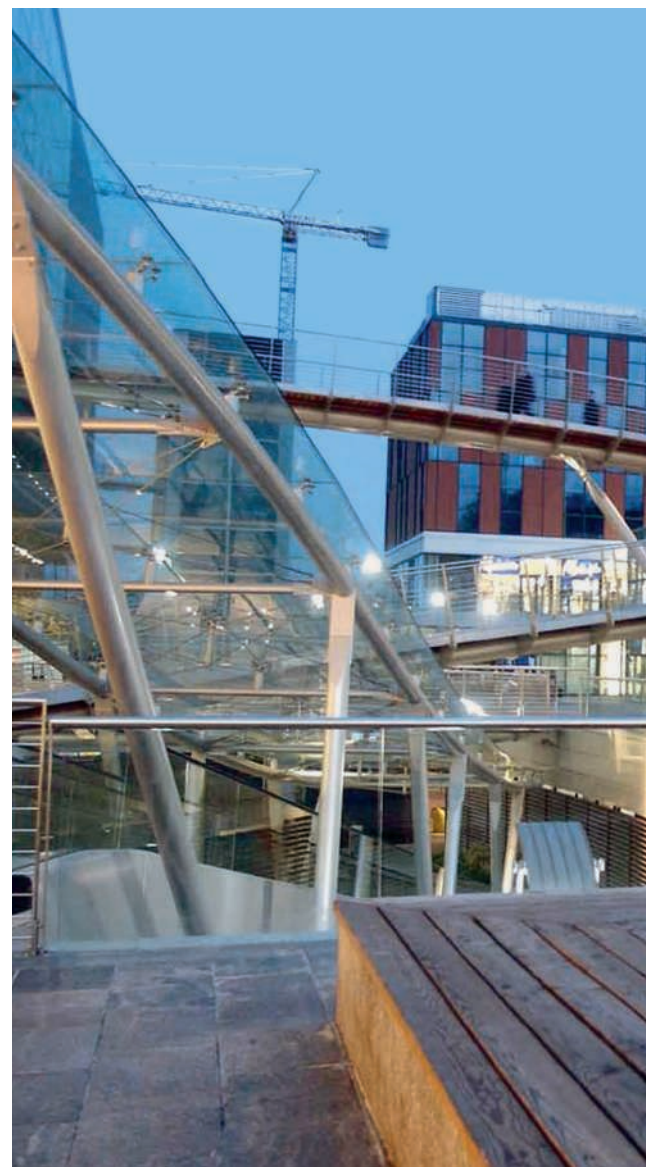
a cura di Tino Grisi

I progetti di riqualificazione urbana, pensati o in atto nelle città italiane e qui di seguito illustrati, rappresentano forme di concretizzazione di quanto il pensiero urbanistico e sociologico aveva prefigurato nei decenni scorsi, analizzando, in primo luogo, la mutazione localizzativa delle attività produttive.

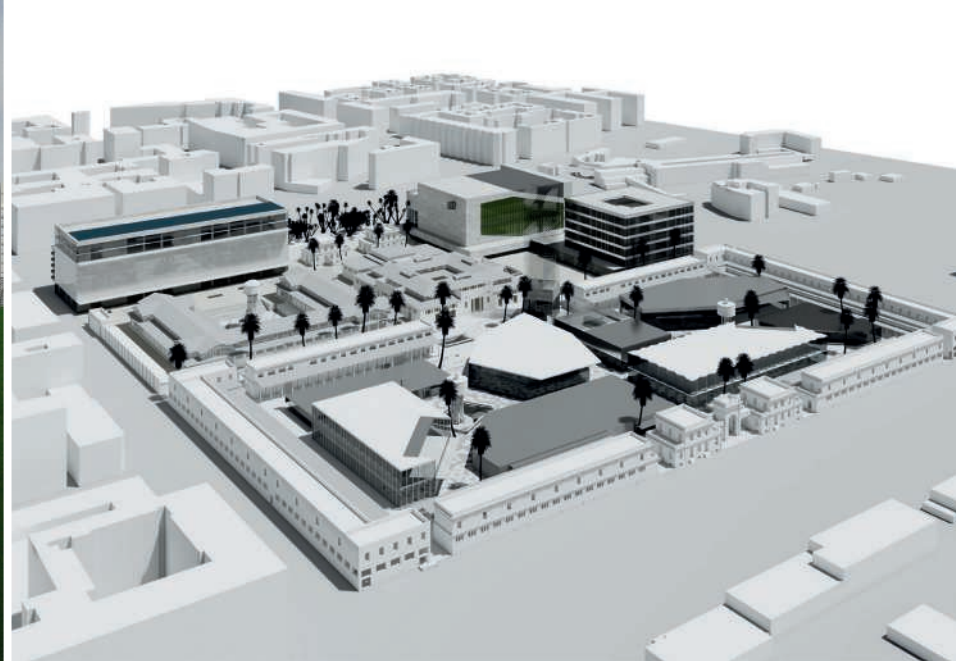
Lo "sfrangiamento" delle aree metropolitane e il progressivo venir meno dell'identità fisica dei luoghi di confine tra abitato storico e territorio aveva, in principio, condotto allo svuotamento e all'abbandono di aree e fabbricati ex-industriali oppure all'occupazione caotica dei bordi liminari, trasformati in barriera piuttosto che vissuti come soglie. Il rischio del "regno urbano del non luogo" ha portato a un ripensamento dei caratteri espansivi della città, puntando a circoscrivere brani metropolitani nei quali fosse possibile riattivare una densità sociale e culturale in grado di garantire, da una parte, condizioni produttive di "innovazione" e dall'altra, forme di "sopravvivenza" urbana armoniosa e serena. Dal punto di vista del progetto ciò rappresenta la svolta da un'urbanistica deduttiva, intesa a fare dell'analisi degli stati attuali di vita delle città la base di previsione degli sviluppi globali successivi, a un disegno urbano che punta all'organizzazione di singoli casi, progettati in uno "stato finale" la cui evoluzione può solo consistere nel chiarirne e valutare i modi di connessione all'attualità circostante.

Il rischio, ben noto, è che tale progetto di sostituzione e trasformazione per parti, nel quale la città supera la sua "natura" produttiva metropolitana, si basi sulla presunta memoria del passato, considerando la "città autentica" quella che precede gli, e ora procede dagli, sviluppi, sincopati e brutali, della modernità tali per cui, secondo la definizione di Willy Hellpach, "in nessun'altra situazione", come nella metropoli, "gli individui sono esteriormente tanto vicini e interiormente tanto lontani". D'altro canto, bisogna osservare che proprio l'aver tralasciato l'idea di "modificazione", lungo un percorso di totale superamento dell'agglomerato urbano tradizionale, ha causato la crisi irreversibile dei modelli via via proposti per il progetto della città contemporanea. Si può quindi solo concepire una visione sperimentale e incompleta che affronta il tema della densità urbana avendo, come contrappunto, forme di rinaturalizzazione dei luoghi che agiscano come confine permeabile del costruito e, quale risultato, una composizione discontinua di architetture distanziate da vuoti, cesure e attraversamenti che rimarranno arbitrariamente fruiti e formalmente "non-pensati".

L'intervento che si materializza laddove vi era la presenza di un fragoroso e ferruginoso



③



④

- | | |
|------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|
| 1 Napoli, area ex-Ilva, Porta del Parco (MWH – Silvio d’Ascia) | di riqualificazione in Spina 3 (copyright Michele D’Ottavio/ Pho_to.it) |
| 2 Milano, Parco Portello (Charles Jencks + Land - Andreas Kipar) | 4 Roma, rigenerazione ex-Mercati generali (Oma) |
| 3 Torino, interventi | |



ensemble industriale oppure dove l’edificato si perdeva e sbriciolava nel contatto con l’“aperto” o ancora ove l’incuria ha generato la degradazione del costruito a fini sociali, è soggetto a politiche di riqualificazione urbana dettate da strumenti urbanistici come i Pru (programmi di recupero urbano), i contratti di quartiere, i programmi per il recupero delle aree dismesse e degradate (Priu) nonché i Prusst, che legano il recupero urbano allo sviluppo sostenibile del territorio, i quali sono divenuti, partire dagli anni ‘90, mezzi ordinari per la trasformazione di porzioni di città attraverso interventi edilizi e di urbanizzazione plurali, promossi generalmente dai Comuni, posti in attuazione mediante il coinvolgimento concertato di operatori privati (accordi di programma) e che, in alcuni casi, hanno dato vita anche a processi partecipati dalla popolazione. I programmi costitutivamente promuovono forme diversificate di sintesi che dovrebbe sostenere e incentivare le opere di rigenerazione: una compresenza funzionale tra comparti abitativi e di servizio; una coesistenza di forme di rinnovo integrale e di recupero dell’esistente a livello edilizio e infrastrutturale; infine una cooperazione tra forme di contribuzione pubblica e

investimenti di mercato. “Integrazione” è concetto base per identificare un progetto che agisce sulla qualità del costruito come “sostenibile”, cioè teso a migliorare e bilanciare, in modo tendenzialmente stabile, le condizioni strutturali di un comparto urbano: interlacciandosi, le operazioni eseguite e le parti realizzate dovrebbero raggiungere, nel loro insieme, risultati superiori alla mera somma dei singoli interventi, qualora posti in essere episodicamente. Su questo terreno si giocano molte delle possibilità di riuscita di ciò che si tende a definire come riqualificazione urbana: sulla via tra processo valutativo e progetto possono nascere diversi scenari i quali permettano di optare per la soluzione a maggior tasso di sostenibilità, scolorendo via via le componenti improprie e autoreferenziali di una progettazione in cui il mero riferimento morfologico supera la cognizione e l’approfondimento dell’autentico valore d’uso. Oscillando tra “ornato” e “pratica” il progetto urbano può rischiare la dimenticanza della sua ossatura strutturale, instaurando macro-oggetti figurativi o disperdendo forme ibride e insignificanti sul suolo della città, piuttosto che disporre una modificazione significativa dei luoghi e delle prospettive comunitarie.

5



L'insediamento è formato da "insulae" di conformazione e destinazione variabili

Il sistema di piazze e percorsi segue una disposizione organica

Le strutture universitarie si concentrano al limitare del parco



6

Sartogo Architetti Associati
Bologna. Area Bertalia-Lazzaretto

Nuovo insediamento integrato urbano/universitario

Il progetto urbanistico, vincitore nel 2000 di un concorso internazionale e in procinto di essere realizzato, prevede un intervento esteso su circa 73 ettari; obiettivo fondamentale è stato quello di ottenere un insediamento omogeneo, senza attraversamenti trasversali della viabilità metropolitana. «Si tratta - dicono Piero Sartogo e Nathalie Grenon - di un'area strategica per sperimentare un modello di pianificazione in continuità con la città storica e creare un insediamento dal carattere autenticamente urbano, capace di superare il dualismo tra centro e periferia, in cui città e università, temi intrecciati e interagenti, siano gli elementi di un insieme organico, al centro di una proposta progettuale capace di un'efficace complementarità e integrazione di funzioni diverse. Il progetto disegna un nuovo tessuto cittadino, visibilmente compatto, la cui impalcatura è costituita dal sistema delle cavità urbane: vuoti ricavati per sottrazione dalla massa solida del costruito, configuranti la successione di viali, piazze, strade, gallerie e portici. La sequenza di torri, che traggono e perimetrano il costruito, ha il duplice ruolo di dare alloggio agli studenti e contribuire alla definizione dell'identità dei luoghi».

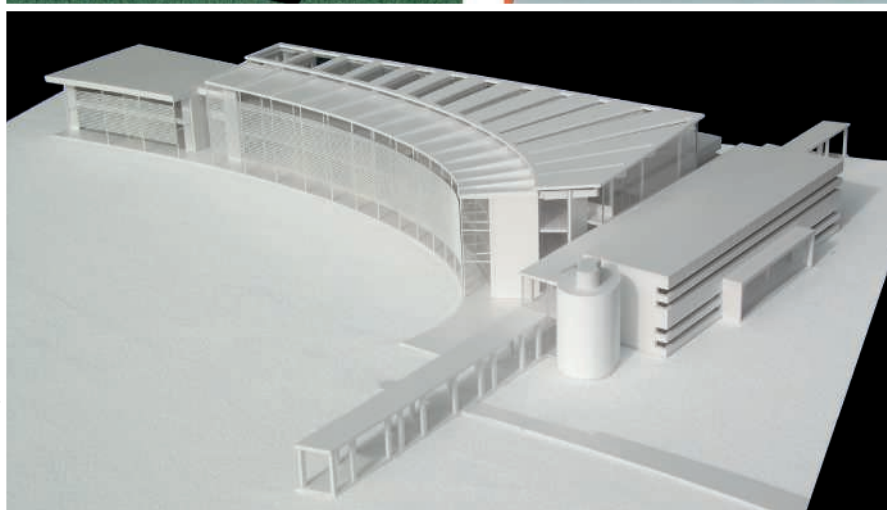
5 Visione planimetrica del progetto Bertalia-Lazzaretto (Piero Sartogo, Nathalie Grenon, Richard Meier, Richard Reid Associates, Studio Arco)
6 Piero Sartogo e

Nathalie Grenon
7 Viste aeree del plastico della proposta urbanistica commissionata da Finanziaria Bologna Metropolitana su mandato dell'Amministrazione

comunale e dell'Università di Bologna
8 L'edificio del Dipartimento di Architettura e Pianificazione territoriale (Sartogo Architetti Associati)



7



8

9



Mario Botta e Giancarlo Marzorati
Sesto S. Giovanni. Area Campari

Sviluppo terziario e residenziale

L'intervento nasce dalla volontà di recuperare l'area e l'edificio storico della Campari, reinsediandone a Sesto la direzione. «Il Programma integrato di intervento - precisa Giancarlo Marzorati, autore del progetto urbanistico - è un tassello in una città in trasformazione che prevede un ampio parco e residenze. Il volume degli uffici, realizzato da Moretti Contract, incastona un brano dello stabilimento storico, mantenendo una testimonianza del patrimonio archeologico industriale italiano: l'edificio si colloca in una posizione strategica e il simbolico prospetto principale si mostra come una grande porta che interrompe il continuo urbano e lascia intravedere l'articolato incastro materico di prismi incisi da volumi in vetro. Superata la monolitica soluzione d'angolo, l'attacco a terra dell'edificio è alleggerito dalle trasparenze per librare i corpi sovrastanti, carichi di materia e di colore, che suggellano il rapporto dell'opera architettonica col territorio: il rosso dei mattoni, con cui si foderavano gli altiforni, era una nota cromatica diffusa nella città di Sesto e il recupero di tale peculiare carattere morfologico permette l'interazione tra l'architettura e il luogo, la sua storia, le sue tradizioni».

9 Giancarlo Marzorati
10 Visione aerea dell'intervento di riqualificazione dell'area Campari (Mario Botta e Giancarlo Marzorati)
11 La nuova

architettura direzionale che ingloba la preesistenza storica (facciate Focchi)
12 Dettaglio verso il parco urbano dell'edificio realizzato da Moretti Contract



10



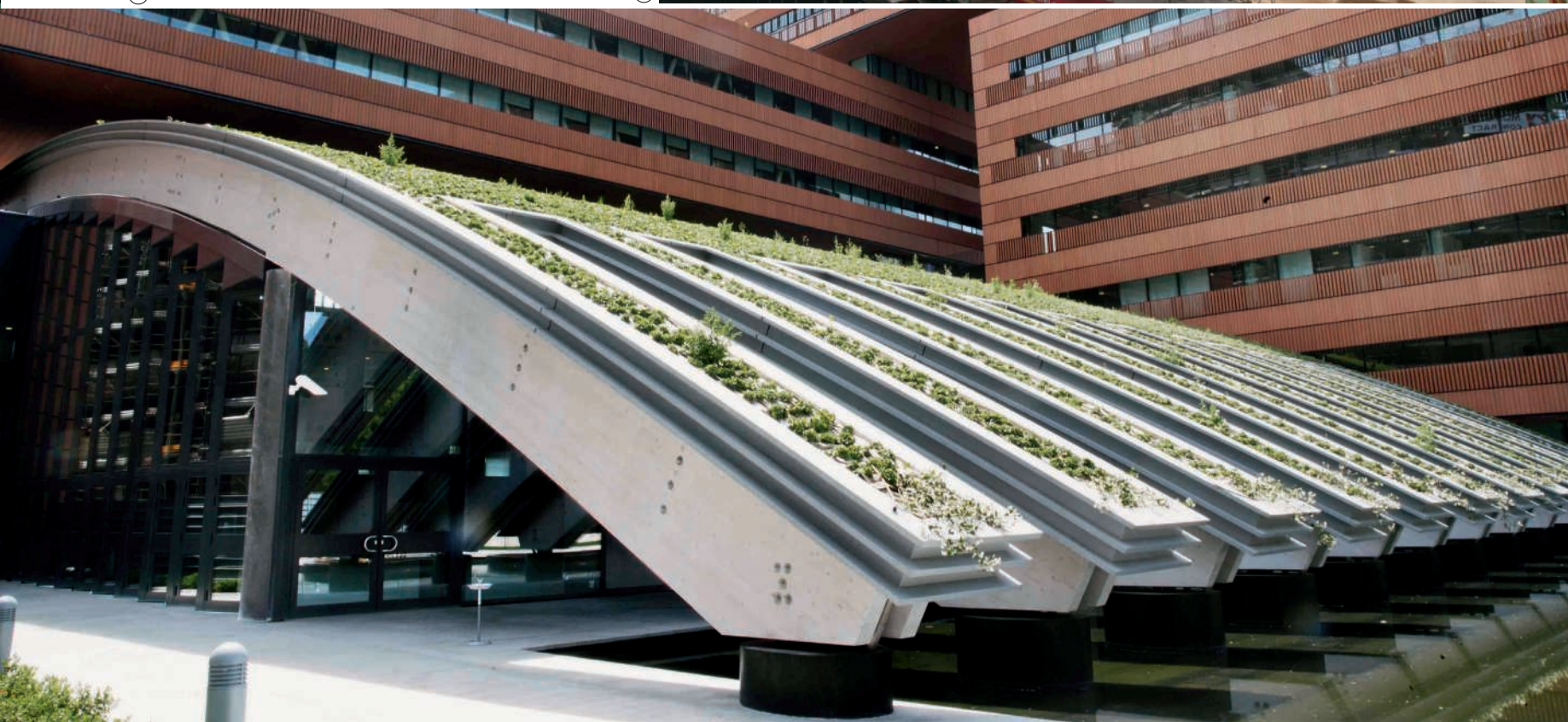
La tonalità del mattone si lega al verde dei giardini pensili e del parco

L'icona disegnata da Depero evidenzia la preesistenza storica

La cortina muraria viene erosa dai tagli vitrei

11

12



Ccdp + Modostudio + Sofia Cattinari
Modena. Ex-Fonderie Riunite

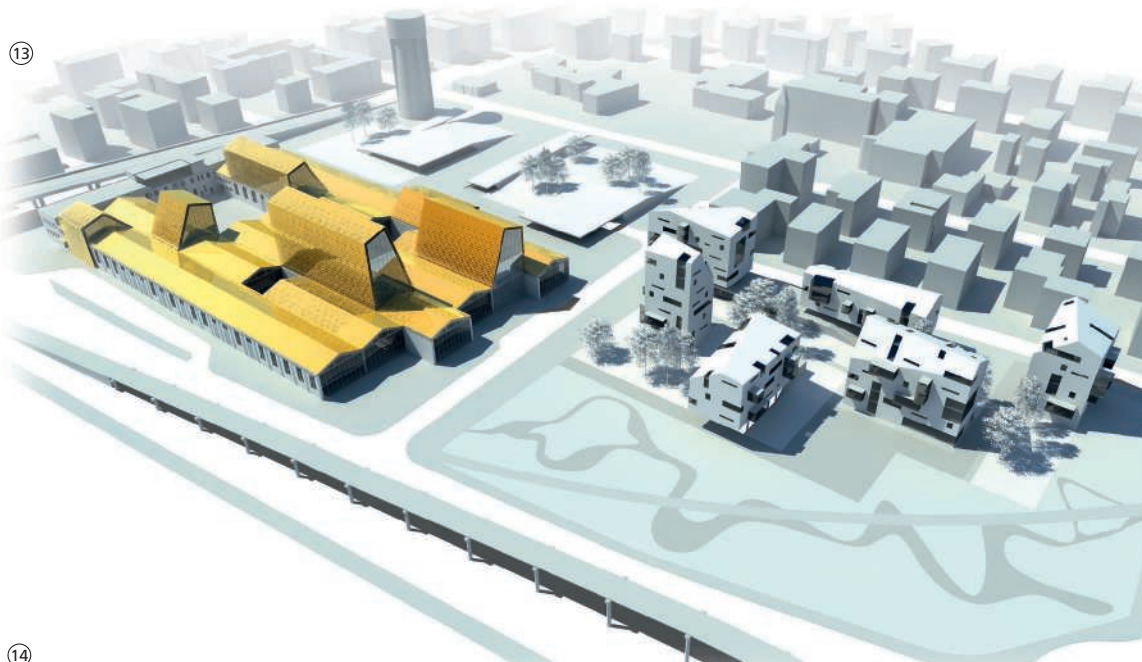
Progetto Dast

Il progetto, vincitore di un concorso indetto all'interno di un ampio processo partecipativo, si fonda sul recupero dell'edificio ex-industriale e su un nuovo assetto planivolumetrico dell'area, prevedendo, tra i nuovi usi, la definizione compiuta della sede accademica del Dast (Design, Arte, Scienza e Tecnologia). Giorgio Martocchia, di Modostudio, spiega come si sia «optato per la creazione di volumi edilizi di diversa altezza dalla sagoma planimetrica ridotta, per mantenere il più possibile la struttura seriale del fabbricato industriale e conservare le campate esistenti; essi si staccano da terra e sono ricoperti da una pelle traforata in lega di rame e alluminio, dall'effetto dorato inalterabile nel tempo. La copertura sarà visibile dalla ferrovia e dal cavalcavia che collega due parti della città, divenendo un elemento simbolico per l'intera Modena. Il complesso ospiterà funzioni commerciali e terziarie a supporto del Dast, così da creare un centro vitale, usufruibile per tutto l'arco della giornata. Il nuovo assetto urbanistico garantisce la massima accessibilità alle nuove funzioni creando una nuova piazza, antistante le ex-fonderie, su cui graviteranno spazi commerciali, residenziali e verde pubblico».

13 Progetto di riqualificazione urbana delle ex-fonderie di Modena (Ccdp, Angelo Silingardi capogruppo + Modostudio, Cibinel Laurenti Martocchia associati + Sofia Cattinari)

14 La sede del Dast e le nuove architetture

residenziali
15 Da sinistra: Angelo Silingardi (Ccdp), Fabio Cibinel Roberto Laurenti (Ccdp), Giorgio Martocchia (Modostudio), Sofia Cattinari
16 Vista notturna della trasformazione del fabbricato industriale



Progettisti



I nuovi volumi si adattano alla struttura seriale del fabbricato industriale

Il rivestimento in metallo dorato traforato unifica le coperture

L'articolazione delle funzioni prevede un uso distribuito su tutto l'arco temporale

Labics

Roma. Ex-Rimessa ATAC Tiburtina/Verano

Città del Sole

L'intervento fa parte del programma di valorizzazione del Comune di Roma per i depositi ATAC in disuso all'interno della città consolidata ed è in via di realizzazione da parte di Parsitalia; è prevista la localizzazione, integralmente e realmente sostenibile, di uffici, commercio e residenze. Lo Studio Labics definisce il progetto «la ristrutturazione urbana di un'area debole sotto il profilo identitario, ma ricca di potenziale per la collocazione a margine del nucleo cittadino. Ci si è posti il doppio obiettivo di creare una nuova centralità urbana e di confermare l'identità del sito quale luogo di transizione e di accesso privilegiato alla città.

Il progetto è strutturato sul disegno di un tessuto poroso e attraversabile che scaturisce dalle direzioni e dai flussi urbani, secondo un principio di città costruita non per oggetti, ma per sistemi. L'aperto non è mai residuale, il sistema degli spazi pubblici e il costruito si integrano e il basamento diventa supporto dei percorsi e percorso esso stesso; come nelle maglie delle città storiche, l'ambiente acquista complessità e ricchezza, invita a percorrerlo e scoprirlo, consente di ritrovare l'espressione di valori collettivi e la ricchezza di storie individuali».

17 Maria Claudia Clemente e Francesco Isidori, partner di Labics
18 Vista del progetto Città del Sole (Maria Claudia Clemente e Francesco Isidori con Susan Berardo, Leonardo Consolazione, Gaia M. Lombardo, Giorgio Pasqualini,

Laura Perri)
19 Gli edifici della ristrutturazione urbana dell'ex-rimessa ATAC (committenti: Comune di Roma, Atac Patrimonio; proponente: Parsitalia srl)
20 Il sistema dei percorsi del nuovo tessuto urbano ideato da Labics



17

Il nuovo quartiere è composto da uffici, ville urbane e case alte, con una parte basamentale a destinazione commerciale

Gli involucri si differenziano per grado di schermatura, materiali, profondità che determinano la strategia ambientale dell'intervento

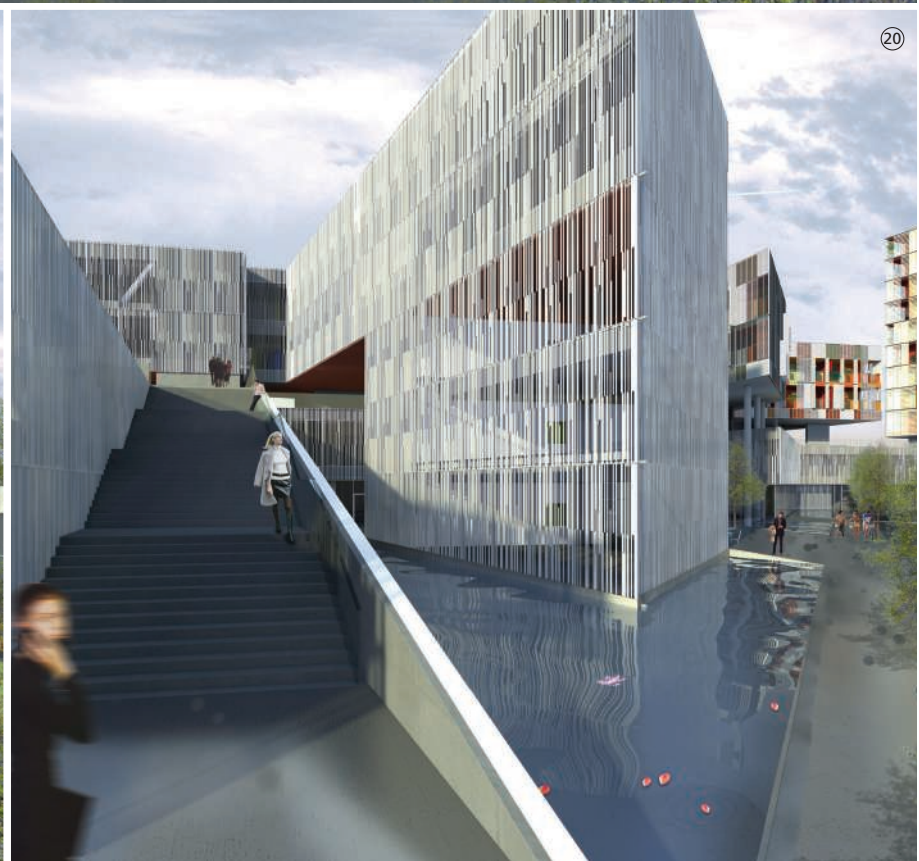
Il disegno si basa sull'idea di "cluster-city" come successione strutturata e diversificata di spazi aperti



18

19

20

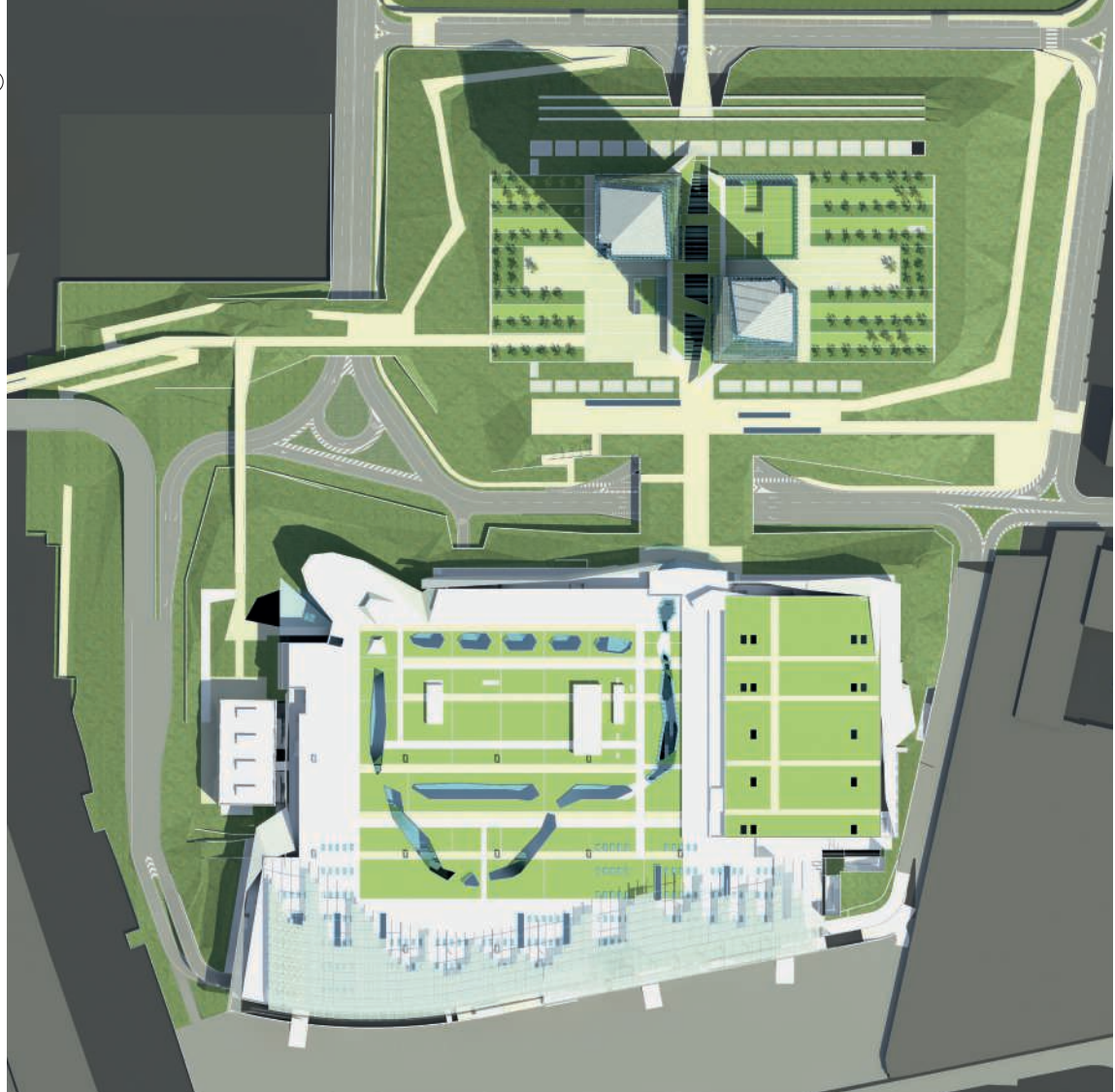


Gabbiani & Associati
Verona. Ex-Cartiere

Progetto di riqualificazione Verona Porta Sud

«La rimessa in gioco di quest'area, attigua al centro storico e allo snodo con popolosi quartieri – dice l'architetto Marcella Gabbiani – costituisce l'occasione di valorizzazione del nucleo antico come dei più recenti quartieri residenziali. Il progetto prevede superfici commerciali, per il tempo libero e servizi collettivi come fattore di innalzamento della qualità urbana: un parco di 50mila metri quadrati, parcheggi interrati, nuova viabilità. Le torri direzionali (19 e 21 piani) si pongono nel paesaggio con la levità del paramento in cristallo, offrendo visuali variabili, convergendo o divergendo tra loro in sommità. L'impatto ambientale è mitigato da tetti verdi, da un sistema di produzione di energia che utilizza fonti rinnovabili e materiali eco-compatibili, dall'uso della luce naturale schermata e filtrata: il progetto si basa sull'utilizzo del Design for All come garanzia d'accessibilità, integrazione e condivisione dell'opera. Si prevede il miglioramento del sistema ciclo-pedonale con interventi di ricucitura alla rete esistente; i percorsi, scoperti e coperti, sono utilizzabili in sicurezza in tutte le stagioni. Importante il ruolo del mezzo pubblico, con nuove fermate attrezzate e coperte nel cuore dell'insediamento».

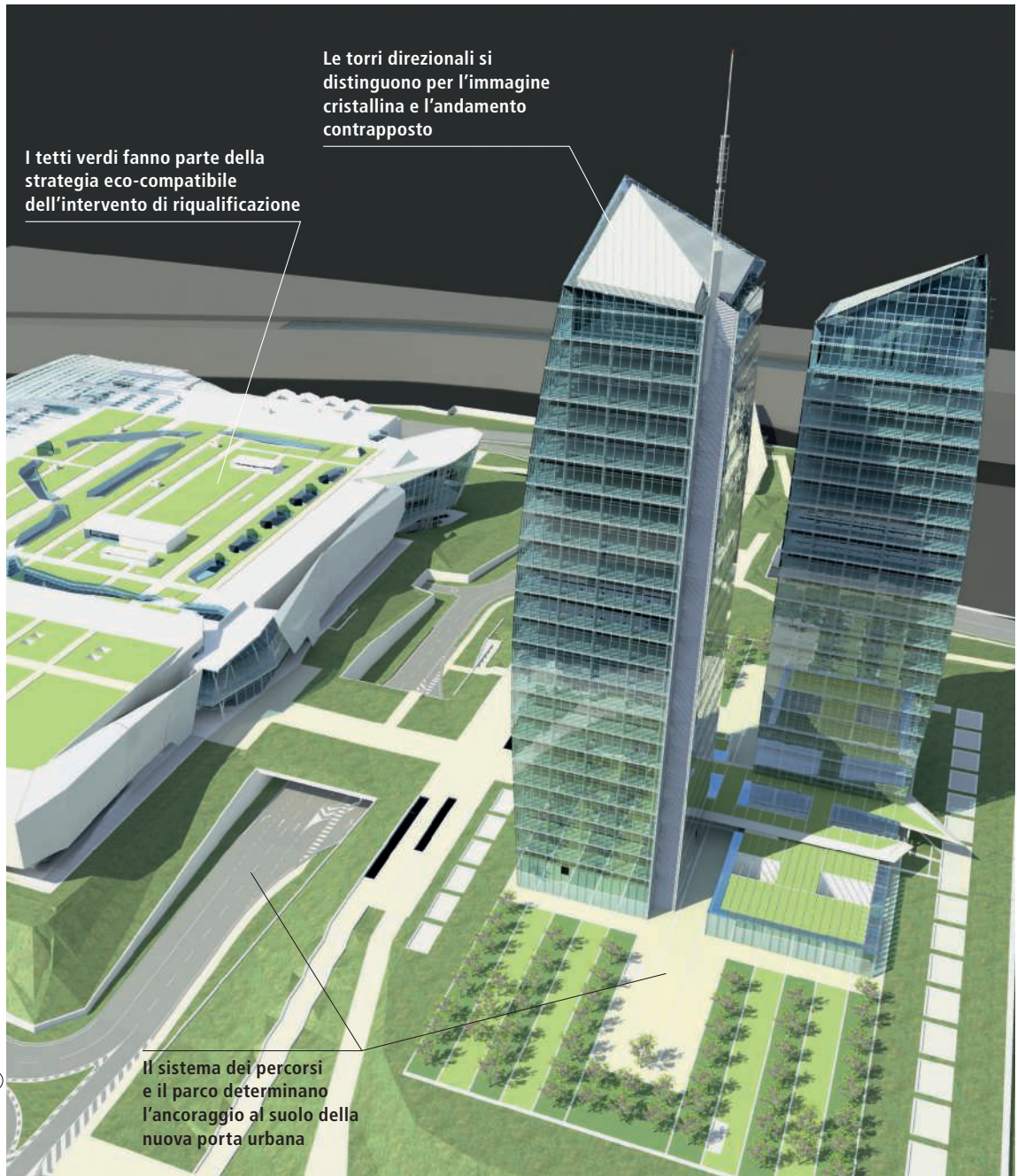
21



22

I tetti verdi fanno parte della strategia eco-compatibile dell'intervento di riqualificazione

Le torri direzionali si distinguono per l'immagine cristallina e l'andamento contrapposto



Il sistema dei percorsi e il parco determinano l'ancoraggio al suolo della nuova porta urbana

23

21 Planimetria dell'intervento Verona Porta Sud (progetto architettonico Gabbiani & Associati)

22 Da sinistra: Bruno Gabbiani, Marcella Gabbiani, Sergio Peruzzo
23 Vista delle torri direzionali



Le tecniche esecutive sono mirate all'integrazione di soluzioni di complementarietà tra costruito e ambiente

Il progetto propone un quartiere pedonalizzato come nodo di un sistema urbano policentrico

Corso Marche fa parte del programma integrato per la riconversione dell'area Alenia

Studio Amati
Torino. Corso Marche

Riconversione dell'area Alenia

Il progetto prevede due interventi distinti: uno riguardante un centro di ricerca e sviluppo su 25mila mq destinato a imprese partecipate nella produzione aerospaziale e operanti in sinergia con Thales Alenia Space; l'altro relativo a un quartiere di nuova concezione nel quale verde, viali e piazze integrano differenti funzioni e tipologie edilizie. Il capo progetto Alfredo Amati indica come si tratti, nel primo caso, "di un edificio particolarmente avanzato sotto il profilo tecnologico e dei servizi complementari che comprendono in particolare una nursery e un fitness center", mentre l'ipotesi urbanistica configura "un quartiere senza traffico veicolare con molteplici spazi di relazione che derivano dalla presenza di una straordinaria quantità di parcheggi interrati e dalla scelta di concentrare parte della densità edilizia in verticale; un'area urbana che si pone come polo alternativo al centro città, grazie alla posizione strategica all'incrocio di due importanti assi viari e in corrispondenza di una fermata della metropolitana. Il progetto raccoglie così la sfida eco-sostenibile del XXI secolo: la proposta di una progressiva densificazione delle città e la riduzione dello spreco di territorio e di energie disponibili."



24

24 Il viale pedonale di corso Marche a Torino (Alfredo Amati, capo progetto, con Giuseppe Losurdo, Federica Finanziari, Romina Sambucci, Francesco

Abbati, Mauro Ala, Giulio Carapacchio, Valentina Lutario, Alessandro Balasso, Marta Silvestrini)
25 Alfredo Amati, coordinatore delle Studio

Amati Architetti
26 L'edificio del centro di ricerca e sviluppo, parte della riconversione area Alenia (committente Finmeccanica Group Real Estate)

26



Coopsette

Rimini. Marina Centro

Riqualificazione del Lungomare Tintori

L'operazione, in project financing, risponde al bando per studi di fattibilità pubblicato dall'Amministrazione comunale nel 2007 allo scopo di rilanciare Marina Centro, cuore e motore della Rimini turistica. La proposta vincente di Coopsette (ora in attesa dell'avvio dell'iter realizzativo) porta la firma di Jean Nouvel. Roberto Alfieri, responsabile del progetto, ne individua gli obiettivi: «Generare almeno un milione e 800mila nuove presenze l'anno, anche in periodo destagionalizzato; riconfermare il mare e la spiaggia come attrattive preminenti, offrendo la possibilità della loro vista anche da lontano; riqualificare la "cartolina"

di Rimini con architetture di livello internazionale, ispirate a criteri di biocompatibilità; far rinascere il Kursaal come spazio culturale polivalente (1.200 posti a sedere, ampio e suggestivo foyer, bar e ristorante panoramici). Sarà realizzato un grande parco urbano, disegnato sul tema della duna mediterranea, con la pedonalizzazione dell'area, dotata di parcheggi coperti e sistemi di trasporto a basso impatto ambientale. Sono previsti un resort esclusivo e spazi commerciali distribuiti lungo il corso pedonale e la passeggiata lungomare, con piscina, palestra e spazio wellness».

27



L'impronta paesistica intende ricucire la continuità fra città e mare

La pulsazione rossa del Kursaal è il baricentro polivalente della sistemazione

Un lungo percorso sinuoso si snoda all'interno del parco che fiancheggia la spiaggia

27 Inquadramento generale del progetto di riqualificazione del lungomare di

Rimini (Ateliers Jean Nouvel per Coopsette)

urbano visto dal lungomare
29 Vista dal parco verso il Kursaal

Imprese

28



29



Bonatti

Parma. Area Stazione ferroviaria

Riqualficazione urbana

La trasformazione in atto nella città emiliana, progettata da Oriol Bohigas e coordinata da una Stu (società di trasformazione urbana), prevede la riqualificazione dell'area ex-industriale di via Trento e la realizzazione del terminal ferroviario-intermodale. «L'opera - sottolinea Marco Carassini, Direttore Business Unit Infrastrutture di Bonatti spa (esecutrice delle opere in associazione con Di Vincenzo Dino & C.) - è complessa e articolata: applichiamo criteri operativi, organizzativi e di controllo d'avanguardia per superare difficoltà tecniche e tempi ridotti ed eseguire i lavori nel rispetto del contesto urbano. Il risultato sarà una stazione ferroviaria rimodernata, potenziata con l'8° binario, interagente colla stazione bus urbani ed extraurbani e il collegamento stradale nord-sud; sono previsti parcheggi interrati e l'ammodernamento di p.le Dalla Chiesa. Un rilevante sviluppo immobiliare con due complessi residenziali, hotel, uffici, attività commerciali è elemento che, oltre a incrementare il potenziale urbanistico dell'area, potrà attrarre capitali privati a sostegno del progetto. I lavori sono infatti co-finanziati dal settore pubblico e dalle società esecutrici alle quali gli immobili saranno poi ceduti».

30

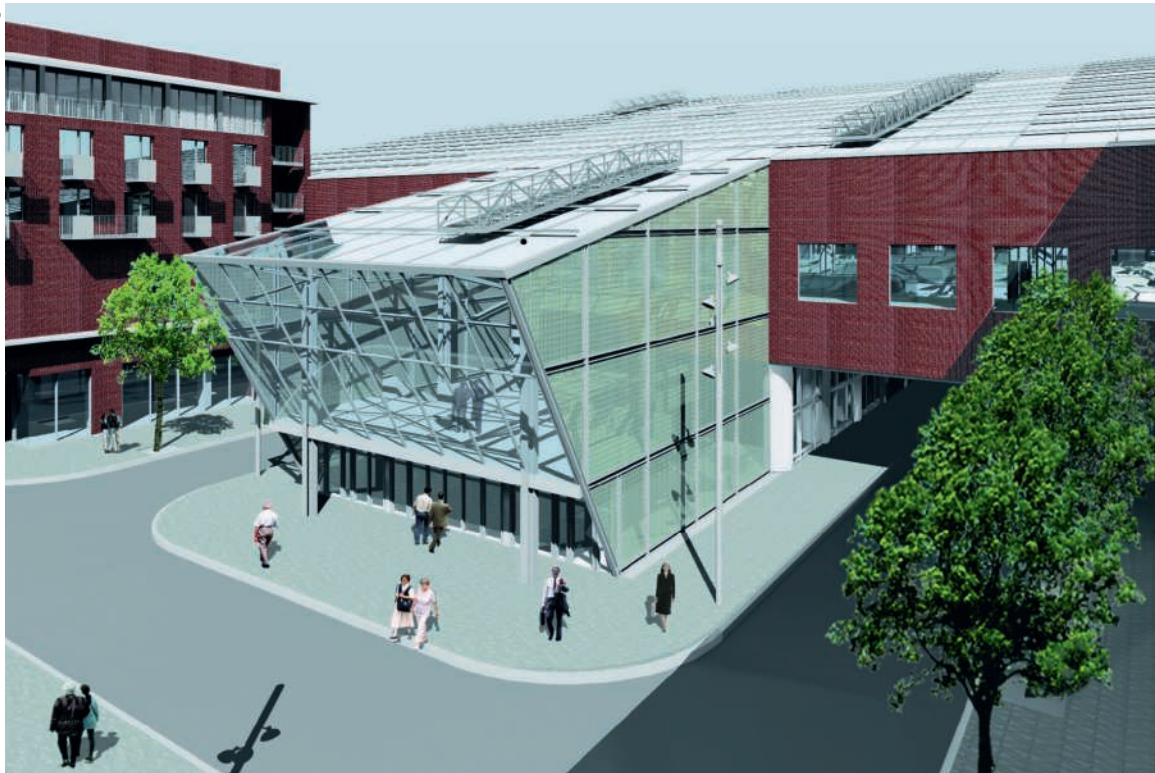
Il progetto dà vita a un nuovo brano di città attorno al nodo intermodale della stazione



I blocchi architettonici compongono uffici e spazi residenziali

Il verde e gli spazi pubblici coprono più di 20mila mq

31



32



30 Lo sviluppo immobiliare previsto dal progetto di riqualificazione Stu area stazione di Parma (progettista coordinatore Oriol Bohigas)

in via di realizzazione da Bonatti e Di Vincenzo

32 Marco Carassini, Direttore Business Unit Infrastrutture di Bonatti

33 La nuova copertura della stazione ferroviaria

31 L'accesso al nodo intermodale e l'albergo

33





34



35

Gli edifici residenziali fronteggiano un ampio parco pubblico

Lo sviluppo delle costruzioni risponde alla variabilità della domanda e alle necessità di risparmio energetico



36

Palladium Italia

Legnano. Area ex-Pensotti

Intervento di sviluppo residenziale Central Park

L'intervento di riqualificazione urbana Central Park, in atto a Legnano, è caratterizzato da una proposta residenziale significativa in termini sia compositivi che qualitativi. Marco Fabbri, Direttore Sviluppo Immobiliare Palladium Italia, sottolinea come «riappropriandosi di ambiti rimasti a lungo tempo interclusi, la città abbia manifestato il bisogno di spazi pubblici fruibili in modo sicuro e rapportati ai nuovi insediamenti in un contesto pregevole e piacevole. I nuovi immobili residenziali avrebbero dovuto soddisfare la domanda eterogenea ed esigente che una città ancora in fase di crescita, come Legnano, esprime. La scelta di riservare 16mila degli oltre 36mila mq del comparto a un'area verde e a un asilo è stata la prima conseguente risposta; lo Studio Antonio Citterio e Patricia Viel ha poi ideato edifici composti da unità immobiliari flessibili e razionali, fronteggianti aree verdi pubbliche e caratterizzati da un'attenta definizione architettonica e materica. Le scelte tecniche di dettaglio hanno permesso il rispetto agevole del Piano Energetico Comunale e dei requisiti prestazionali posti per l'ottenimento della certificazione energetica, prevedendo fra l'altro l'allaccio al servizio di teleriscaldamento».

34 Planimetria dell'intervento Central Park a Legnano (Studio Banfi Pezzetta + Studio Antonio Citterio Patricia

Viel & P.)
35 Marco Fabbri, direttore Sviluppo Immobiliare di Palladium Italia

36 Vista prospettica

delle nuove architetture (Studio Antonio Citterio Patricia Viel & P.)
37 Rinnovo del comparto urbano

Central Park , area ex-Pensotti, proprietà AP Legnano Italia, Jv Area Property Partners e Palladium Group



37



38



39

Valdadige Costruzioni
Bologna. Ex-Mercato ortofrutticolo

Trilogia Navile

Si tratta di un sistema coordinato di tre complessi architettonici che si svilupperanno in un ambito localizzato nei pressi del centro storico e della futura stazione dell'alta velocità di Bologna, destinato a ospitare un parco urbano, nuove centralità pubbliche, un parcheggio multipiano, scuole, ostello e palestre. Il progetto di riqualificazione è nato da un percorso di urbanistica partecipata, con l'intento di creare al Navile un nuovo polo urbano che sia luogo di residenza, incontri e servizi per i cittadini. Valdadige Costruzioni, spiega il Direttore generale ing. Carlo Oppici, «ha scelto di bandire, per i lotti di sua proprietà (capacità edificatoria di 55mila mq), un concorso internazionale vinto da Cino Zucchi (edifici residenziali e commerciali più una parte direzionale) e da Jswd Architekten cui è affidata la struttura direzionale prevista di fronte alla nuova stazione. Gli interventi si caratterizzano per la qualità architettonica e l'attenzione per il comfort ambientale e i principi di risparmio energetico; le interpretazioni costruttive dei progettisti si sono dimostrate in sintonia con la tradizione dell'edilizia bolognese, così da porsi in continuità evoluta con la fisionomia storica della città».

41



Corpi di fabbrica dall'andamento spezzato e di diversa altezza formano una trama urbana variegata

Gli involucri cangianti modulano l'intensità dell'impatto visivo

Il parco fa da sfondo al nuovo quartiere in continuità con le corti interne

40



38 Vista del complesso Navile 1 (Cino Zucchi)
39 Carlo Oppici, Direttore generale Valdadige Costruzioni
40 Trilogia Navile è

parte del recupero dell'ex-mercato ortofrutticolo di Bologna secondo un processo di urbanistica partecipata (Cino

Zucchi per Valdadige Costruzioni)
41 Interno dell'edificio direzionale del complesso Navile 3 (Jswd Architekten)